

(Iniziativa di competenza, anche normative, in relazione alla definizione del valore di cessione delle reti di distribuzione del gas di proprietà pubblica – n. 3-01001)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per lo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Covolo n. 3-01001 (Vedi l'allegato A).

STEFANO BUFFAGNI, *Sottosegretario di Stato per lo Sviluppo economico*. Presidente, l'argomento sollevato dall'onorevole interrogante si inserisce nella più generale tematica del riassetto del servizio di distribuzione del gas naturale, introdotto dal decreto legislativo n. 164 del 2000 di liberalizzazione del settore. Com'è noto il decreto in questione, emanato in attuazione di una direttiva europea, ha previsto che il servizio di distribuzione fosse assegnato mediante gare pubbliche bandite dagli enti locali competenti promuovendo al contempo l'aggregazione tra gli stessi enti locali in ambiti, e contemplando in tale contesto anche la cessazione anticipata delle concessioni esistenti, secondo i vari termini di scadenza. Al fine di dare compimento a tale previsione, negli anni scorsi sono state emanate varie norme secondarie che hanno disciplinato le concrete modalità di gara e definito in modo dettagliato alcuni parametri rilevanti, tra cui il valore di rimborso degli impianti e delle reti a favore del gestore uscente, secondo i criteri stabiliti dalla legge.

In tale ambito rientra il quesito specifico posto dall'interrogante, riguardo al criterio di valorizzazione delle reti nei casi di proprietà diretta di tali impianti da parte dell'ente locale che decidesse di venderlo. In primo luogo occorre evidenziare che la risposta pubblicata sul sito del Ministero dello sviluppo economico cui si fa riferimento fornisce un orientamento e un'interpretazione sistemica della normativa vigente. In particolare, ribadendo la possibilità che le reti pubbliche possano essere oggetto di negozi giuridici, purché vengano rispettate le loro destinazioni d'uso, si fa presente che il momento più opportuno per l'alienazione di tali asset pubblici sarebbe la circostanza della gara d'ambito, e che il passaggio della proprietà all'operatore aggiudicatario dovrebbe essere effettuato dietro corresponsione di un valore economico pari alla RAB.

Si osserva altresì che il VIR è un valore di norma più alto della RAB, che il legislatore aveva indicato come idoneo per la valutazione delle reti degli operatori della distribuzione gas che, a causa della cessazione anticipata non volontaria delle concessioni, avrebbero dovuto lasciare le proprie reti e il servizio ad un altro operatore, il quale si sarebbe aggiudicato la gara pubblica. Nel caso di reti pubbliche, invece, non essendovi alcun obbligo di vendere i propri asset e non essendovi alcuna indicazione normativa al riguardo, il Ministro dello sviluppo economico ha ritenuto congrua una valutazione a RAB, anche nell'ottica di tutelare i clienti finali da rialzi della tariffa di distribuzione, atteso che il delta VIR su RAB derivante dall'acquisto VIR della rete viene successivamente riversato dal distributore in tariffa.

Si segnala al riguardo che sono pervenuti molti casi all'attenzione del Mise in cui i comuni, per varie ragioni storiche di contabilità pubblica, si trovano ad avere una RAB piuttosto o anormalmente bassa. In tali situazioni è consigliabile per i comuni interessati avviare un confronto con Arera, l'Autorità competente, al fine di verificare la possibilità di normalizzare la RAB attraverso un meccanismo apposito di rivalutazione delle cosiddette RAB depresse.

Più in generale, giova osservare che, la differente valorizzazione degli asset tra gestori e soggetti pubblici, quindi secondo VIR e secondo RAB, al momento sembra essere meno attuale o meno giustificata, tenuto conto dei forti e generalizzati ritardi nell'indizione delle gare da parte degli enti locali, che di fatto hanno portato a varie proroghe e quindi allungato il periodo transitorio residuo riconosciuto dalla legge "gestori uscenti".

Nell'ottica di sbloccare tali gare, anche incentivando i comuni a promuoverle, il Ministero dello sviluppo economico e ARERA stanno studiando le eventuali ricadute legate al superamento dell'attuale regime sulle tariffe del gas e le possibili soluzioni, per giungere a una corretta valorizzazione delle reti pubbliche poste in vendita. Ciò al fine di evitare eventuali aumenti e al contempo garantire il miglioramento strutturale di efficienza nel servizio e una maggiore tutela degli utenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Covolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interrogazione.

SILVIA COVOLO (LEGA). Presidente, ringrazio il sottosegretario, perché stiamo affrontando una tematica che sta affliggendo molti comuni italiani, tanto che abbiamo presentato ordini del giorno ed emendamenti anche alla legge di bilancio facendo nostre delle proposte di ANCI. Sappiamo che il problema riguarda la valorizzazione delle reti di distribuzione del gas che sono di proprietà degli enti pubblici che si trovano ad indire le gare, anche le gare d'ambito, come lei ha ricordato, e si tratta di attribuire ad essi un congruo valore di cessione, similmente a quello che avviene per quel che riguarda le reti di proprietà privata, le reti di proprietà di gestori. Molte gare sono bloccate proprio perché i comuni hanno difficoltà di valutazione a causa dello scostamento tra il valore VIR (valore industriale residuo) e RAB (*regulatory asset based*), e a causa della copiosa documentazione che viene chiesta da ARERA per giustificare queste scelte contabili; quindi c'è il rischio che i comuni non si vedano riconosciuta la remunerazione di cui al decreto ministeriale n. 226 del 2011, e questo comporterebbe un danno economico all'ente locale che andrebbe a ricadere inevitabilmente sui cittadini. Chiediamo di prestare attenzione, anche perché questa difficoltà contabili dei comuni si riversano al momento della redazione dei bilanci. Sappiamo che a fine hanno tutti i comuni sono presi con questi adempimenti, e non sapendo quali valori attribuire alle reti e agli impianti si trovano in serie e gravi difficoltà. Considerando che molte gare e molti contratti sono a scadenza e che comuni appunto devono indire nuove gare anche d'ambito, sollecitiamo il Governo a prestare attenzione a questa tematica.